

# *l'Obiettivo* etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Disarmo, parola d'ordine

**Chiudiamo le fabbriche degli armamenti e apriamo alla vita!**

di Ignazio Maiorana

**C**ome possiamo considerare quei Presidenti che decidono di mandare al macero migliaia di giovani armati che hanno l'ordine di massacrare i propri fratelli indifesi e abbattere le loro case? Pochissime persone decidono di distruggerne migliaia e farne scappare milioni dal loro ambiente natio. Pochissime persone decidono massacri e devastazione.

È giunta l'ora che l'umanità tutta decida di cancellare l'uso delle armi, uno dei mali che pregiudica l'esistenza della specie e del Pianeta stesso.

Da sempre, le armi sono servite per la sopravvivenza dell'uomo, per cibarsi con la caccia della fauna selvatica, soprattutto per difendersi dagli animali feroci e dalle bestie a due gambe. Oggi le armi più sofisticate vengono usate per distruggere in un breve spazio di tempo.

È necessario comprendere che l'uso del buon senso e del dialogo è più civile e produttivo tra persone e tra popoli diversi.

Si può fabbricare armi e tenerle in magazzino. Il loro uso può essere consentito soltanto come ultima ratio difensiva, mai per aggredire a sangue freddo o per farne commercio. È orribile commercializzare uno strumento di morte. Ogni Stato si difenda se viene attaccato, ma con ciò che possiede, non chiami in causa altre Nazioni. Una collegialità di Stati non avrebbe bisogno di armarsi se ci fosse il reciproco rispetto. Il Pianeta non appartiene soltanto ad un governante, è di tutti e dunque tutti dobbiamo lavorare per la pace e la collaborazione volte all'essenziale benessere economico, nell'uguaglianza. In una disputa, alla fine, c'è sempre un perdente.

Riponiamo le armi in magazzino e chiudiamo le fabbriche. Questa la scommessa del presente per salvare anche il futuro. Per tale proposta sono state assassinati politici e governanti illuminati, ma bisogna insistere. A nulla vale parlare di pace e di tregua se non si è totalmente convinti. Viene da sorridere quando i nostri capi di Stato parlano col fiore in bocca e agiscono col mitra in mano. Non sempre ha lunga durata la libertà conquistata con la potenza delle armi. Credo che stiamo ritornando indietro negli anni. Corsi e ricorsi storici tracciano secoli di battaglie e di morti sul campo.

Non abbiamo imparato nulla. Continuiamo a votare per eleggere i nostri rappresentanti. Ma, prima di sceglierli, li abbiamo guardati negli occhi e quindi nell'animo?

E noi stessi chi siamo dentro, nel cuore?



Lettrici  
e lettori,  
il vostro **sostegno**  
aiuta  
il nostro **impegno**.  
Abbonamento  
annuale € 20

*l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# La guerra persa...

# Se Putin avesse i baffi...

Questa volta Giuseppe Conte, presidente del M5S, ha ragione: “La maggior parte degli italiani è contraria all’invio delle armi in Ucraina”, il Parlamento deve tenerne conto ed anche tutti i partiti di governo, devono proporre una soluzione negoziata. Gli esseri umani non sono bestie da trattare con le armi, sono dotati di ragione. Non ci serve Biden, pagato dai banchieri, per venderci gas e armi. La santa alleanza guerrafondaia è soggiogata da Zelenski, invece dovrebbe attuare il testamento di Von Braun: “I missili devono servire ad un sistema virtuoso. Far piovere dove non piove mai e limitare uragani e alluvioni per salvare il Creato”! Sbagliato cedere armamenti all’Ucraina, prolungano il conflitto.

**Superbia, vanità, odio, invidia** eccitano gli animi dei politici. Eccessivo liberismo e globalismo sono il male moderno. E se tornassimo al socialismo moderato?

Draghi ci tratta come i più imbecilli del reame. Non tutti stanno scegliendo la linea dura contro Putin. In un tweet, **Guido Crosetto** osserva: «I francesi riprendono le produzioni, i turchi aprono porti e banche agli oligarchi, gli inglesi non hanno toccato un bene privato russo sul loro suolo, gli israeliani fanno ponti d’oro agli investimenti e trasferimenti di capitali. Diciamoci chiaramente che la **realpolitik** premia i furbi».

**Bomba o non bomba?** La Russia ha un concetto molto chiaro sull’uso dell’arma nucleare e lo ha esposto recentemente alla tv americana *CNN*: “**Solo in caso di minaccia all’esistenza stessa della Russia useremo l’arma nucleare**”, ha affermato il portavoce del Cremlino in una intervista con Christiane Amanpour.

L’ex ambasciatore in Iraq, Marco Carnelos: “Il primo ministro israeliano Naftali Bennet, ha chiesto a Zelenski di arrendersi. E questo non per pavidità dinanzi all’arroganza del tiranno russo, ma perché gli israeliani hanno forse calcolato che questa guerra è persa in partenza. Il probabile punto di caduta è la neutralità dell’Ucraina, e non ha senso veder distruggere un Paese per poi arrivare comunque a quell’esito. Mosca è stata sanzionata solo dalle democrazie occidentali, il resto del mondo sembra riluttante o indifferente. Ma anche alcune potenze alleate o amiche degli USA iniziano a dare segni di insofferenza...”

Condivido quest’articolo al 200 per 100! Questa guerra inutile e fratricida denota la durezza d’animo di due diavoli contendenti, insensibili alla distruzione di intere città e alla morte di migliaia di innocenti.

Filippo Arpaia

...sarebbe più facile collegarlo ai suoi predecessori Hitler e Stalin, o anche a Charlot. Ma non li ha: il suo volto è sereno e disteso, ben rasato, ingrassato e imborghesito, un po’ gonfio di cortisone e meno mongolo. Ma niente baffi. Sulle spalle, più che alle spalle, ha la Russia degli zar, del marxismo-leninismo, del bolscevismo, del sovietismo, di Gorbaciov e Al Bano. Nessuno in Russia più ricorda, figuriamoci in Occidente, la compagna polacca Rosa Luxemburg, che osò opporsi a Lenin in nome del suo Paese.

La nostra idea di Ucraina è ben resa dall’accento oscillante del nome: Ucraina o Ucraina? Ucraini o ucraini? Oppure Ucraina/ucraini, come si sente dire? Liberi tutti. Il problema non è Bèlice/Belice, né guaina/guaina, né diàtriba/diatriba, e con buona pace del generale Figliuolo neppure règime/regime. Il problema è che di Ucraina/Ucraina non ne sappiamo quasi nulla, “e quindi...” Salvini insegna. La stessa Accademia della Crusca, che in tempi non sospetti di pre-operazione militare speciale suggeriva Ucraina, si è ricreduta. L’uso insegna. Ma l’uso di chi? Anche i russi hanno questo problema. *Ukrain-skij* o *ukràjnskij*? La seconda forma è antiquata, come la nostra idea di quella nazione, perché nazione è, Putin permettendo. E dunque Ucraina: l’oscillazione non è tollerabile.

Siccome le incertezze sui nomi e sugli accenti sono un sintomo di ignoranza, la questione andava chiarita subito. Passiamo ora alla cultura nazionale ucraina. Qui non c’entra il nazionalismo o il sovranismo: la questione è essenziale per capire le intenzioni di Putin, non dissimili da quelle di Lenin e di Stalin, sebbene leninismo e sovietismo siano cose del passato. Hitler lasciamolo da parte, per il momento.

La prima cosa che ha detto Putin, il 21 marzo, nella sua “ora delle decisioni irrevocabili”, è che l’Ucraina non è una nazione. Loro credono di esserlo, ma non lo sono, sono sempre stata Russia, e ha riconosciuto le repubbliche filorusse del Donetsk e del Lugansk in modo da legittimare, agli occhi degli osservatori internazionali, compresa la Corte Penale Internazionale, l’invasione dell’Ucraina passando da quei territori. Quello di Putin è un falso storico: l’Ucraina ha una storia millenaria che risale al secolo nono, quando Kiev era la capitale del primo Stato slavo creato dal popolo rus. I rus, coloni scandinavi partiti dal Mar Baltico, attraversarono l’Europa dell’Est in direzione delle attuali terre ucraine. La loro religione era il cristianesimo ortodosso del principe Vladimir (“E io come mi chiamo?” ha detto testualmente Putin), il cui regno corrispondeva alla Bielorussia, alla Russia e all’Ucraina, fino al Mar Baltico. Quattro secoli dopo arrivarono i Mongoli, che fecero uno spezzatino di territori, ma dopo, per la precisione nel 1441 e fino al 1783, fu la volta dei Tartari (che spesso confondiamo coi Turchi tanto è vero che a Palermo, dietro via Maqueda, c’era la chiesa di San Giovanni dei Tartari, che babele di nomi!). Fu solo nel 1812 che i territori a est del Dnieper entrarono a far parte dell’impero russo. Pochi anni dopo l’imperatrice Caterina, che Putin intende emulare, creò la “Nuova Russia”. Dopo ancora, alcuni territori passarono sotto il dominio austroungarico, generando quello che oggi è il nazionalismo ucraino. Quindi andiamoci piano con l’accusare l’Ucraina di nazismo, accusa su cui si fonda la “denazificazione” di Putin.

Lasciamo perdere il resto, non c’è tempo per farlo. Ma una cosa va ricordata: fu nel 1922 – guarda caso, un secolo giusto fa – che i bolscevichi proclamarono la Repubblica Socialista Sovietica dell’Ucraina. E guarda caso, il 9 maggio 2022, data annunciata da Putin per la supposta vittoria sull’Ucraina, è l’anniversario della vittoria dell’Unione Sovietica sulla Germania nazista, del 9 maggio 1945. E i littoriali di Putin nello stadio Luzniki di Mosca, del 18 marzo 2022 – causalmente, anche in questo caso – sono caduti nel sacro anniversario del 18 marzo 2014, giorno della recente annessione della Crimea alla Russia.

Peccato che Putin non abbia i baffi, come Stalin. Ci sarebbe più facile analizzarlo, date le nostre limitate nozioni storiche sull’Ucraina, e non solo. Forse è per questo che il massacratore-avvelenatore, allo stadio Luzniki, indossava un maglione dolcevita – dolcevita – e un piumino blu italiano di Loro Piana. Che bel casino, la Storia.

Alessandro Dell’Aira

# Le ragioni di Putin

di **Pavlova Ivanka Nikolaevna**  
(professoressa di lingua russa in Italia)

Prima di dare delle colpe a PUTIN e giustificare l'ego americano, studiate la storia...

Putin non aveva altra scelta e a questa reazione egli era stato letteralmente costretto dall'ottusa classe dirigente ucraina e dall'arroganza espansionista verso est degli USA e della NATO. Se c'è qualcuno che ha fermato l'orologio della storia alla guerra fredda è solo l'Occidente. Chi non lo capisce dovrebbe per prima cosa studiare la geografia e vedere dov'è l'America rispetto alla Russia.

Con che diritto gli americani pretendono di avere loro basi a ridosso del confine russo? I russi pretendono forse di avere loro basi a ridosso del confine USA? Poi magari studiare anche un po' di storia non farebbe male.

Nel 1963 gli USA erano pronti a scatenare la terza guerra mondiale se l'URSS avesse messo basi a Cuba. E perché mai oggi Putin dovrebbe accettare la stessa cosa a parti invertite? Putin ha chiesto in maniera netta quattro cose, specificando che quelle erano la "linea rossa" che non avrebbe mai permesso a USA e NATO di oltrepassare per non mettere in serio pericolo la sicurezza del suo Paese.

Proviamo a ripetere le ragioni di Putin a chi non capisce a primo colpo.

**1. No alla NATO in Ucraina.** Risposta della NATO: se Putin non vuole la NATO, gli daremo più NATO.

**2. L'Ucraina rinunci ad aderire alla NATO.** Risposta di Zelensky: noi aderiremo alla NATO

**3. L'Ucraina riconosca che la Crimea è russa.** Risposta di Zelensky: riprenderemo la Crimea.

**4. L'Ucraina rispetti l'indipendenza delle repubbliche del Donbass.** Risposta di Zelensky: riprenderemo Donetsk e Lugansk e continuiamo i bombardamenti. Nel frattempo, ogni giorno, tonnellate e tonnellate di armi sofisticate arrivavano in Ucraina con aerei e navi da Germania, Gran Bretagna, USA, Canada, ecc.

Che doveva fare Putin? Fare due chiacchiere in stile Di Maio?

I media nazionali italiani oggi dipingono l'Ucraina come vittima dell'imperialismo russo, ma dimenticano di ricordare agli italiani di corta memoria che l'attuale leadership ucraina è al potere grazie a un colpo di stato violento che ha provocato decine di vittime a Kiev all'inizio del 2014.

Colpo di stato sostenuto grazie alle milizie paramilitari neonaziste del battaglione Azov e di Pravi Sector. Quelli che sfilano con le svastiche naziste, per intenderci. Violenze che, con uno stomachevole doppiopesismo, qui in Occidente sono sempre state giustificate, perché chi usa violenza per fare entrare il proprio Paese in UE è un patriota, chi invece la usa per fare uscire il proprio Paese dalla UE è un pericoloso terrorista.

Perché i media italiani non ricordano il massacro di centinaia di innocenti pacifici e disarmati, colpevoli di essere russi, avvenuto il 2 maggio 2014 alla Casa dei Sindacati di Odessa? Massacro che i filo-europeisti con la svastica di Kiev erano pronti a replicare in maniera ben più grave e in ben più ampia scala a Sinferopoli e a Donetsk.

Dal 2014 l'Ucraina vieta lo spazio aereo a tutti i voli CIVILI di linea russi che sono costretti a deviazioni di centinaia di chilometri. E fu così anche nel 2020 quando da Mosca arrivarono decine di aerei con personale e materiale sanitario per aiutarci nella pandemia.

Lo sanno i miei connazionali che da Rostov, sul Don, in Russia, nessuno osa avvicinarsi al confine con l'Ucraina perché su ogni targa russa viene aperto il fuoco dai nostri "amici" ucraini? Lo sanno i miei connazionali che chi osa entrare in Ucraina con il nastro di San Giorgio, simbolo della vittoria dell'Armata Rossa sul nazismo, viene arrestato?

Putin di pazienza ne ha avuta anche troppa. USA, NATO e Ucraina hanno avuto quello che da anni cercano con il lanternino.

# I pacifisti di facciata

di **Marinella Mondaini**  
(scrittrice, giornalista, traduttrice che vive e lavora a Mosca)

Avrei voluto che tutti coloro che ora si ergono a "paladini della Pace", i nuovi pacifisti, fossero venuti con me nel Donbass, a vedere cosa è successo in tutti questi 8 lunghi folli anni, le distruzioni, i cimiteri e le chiese scoperciate, le fosse comuni, avrei mostrato loro i bambini trucidati nelle foto appese nel Museo degli Angeli in una piccola cittadina della repubblica di Donezk, avrei tradotto in simultanea i racconti della gente comune per strada; avrebbero visto le lacrime negli occhi dei vecchi che mai dimenticherò.

Avrebbero visto la forza e la dignità del popolo del Donbass, che nonostante la guerra che il governo filo-nazista ucraino (messo al potere dagli Stati Uniti d'America, appoggiati dall'UE) ha scatenato contro di loro SOLO per l'amicizia con la Russia e perché voleva vivere secondo i suoi principi.

Avrebbero visto gli stenti della gente in condizioni di blocco economico, di tubature di gas e acqua saltate in aria a causa dei bombardamenti ucraini, le case mezze rotte con le finestre coperte di cellophane e i tetti sfondati.

Tutti ora in Italia, sono diventati pacifisti, d'improvviso scoprono che la guerra è "male e distruzione". Non solo il popolo, ma tutti i capi politici nostrani, i cantanti in prima fila contro la guerra. E non importa se non conoscono nulla di Russia, Ucraina, nemmeno sanno dove si trovi il Donbass. Questi "pacifisti", in 8 anni, non hanno MAI alzato un dito, MAI protestato nelle piazze italiane o sui social. SILENZIO assoluto, ovattati nel loro confort rammollito. Protetti dalla cappa di censura e dittatura ideologica dell'Ue. L'Unione Europea traccia con metodi fascisti un solco sempre più profondo con la Russia.

Superba, piena di sé, razzista nei confronti dei russi, malata di ruffismo si è trasformata in un mostro. Per il suo degrado morale, l'Europa non è capace di capire la Russia. Facendo finta di condannare la guerra, è l'Europa che dichiara guerra alla Russia. Chiude completamente lo spazio aereo a tutti gli aerei russi, a ogni tipo di velivolo, charter, privato, che sia appartenente, o registrato o sotto il controllo della Russia. Poi tutte le sanzioni nel campo finanziario per strangolarla. Quante associazioni europee di giornalisti premono per vietare il canale russo Today nell'Unione Europea per solidarietà all'Ucraina!

La Ue è arrivata a VIETARE la libertà di parola ai russi. La voce dei giornalisti russi, viene bollata già a priori come "portatrice di disinformazione". Basta ascoltare quanto dichiara un giornalista ex militare che sceglie le notizie da pubblicare per Rai 2: le notizie dalla Russia non le prende nemmeno in considerazione "perché sono tutte false". Quindi ai canali russi va definitivamente chiusa la bocca.

A Milano il sindaco caccia il Maestro russo perché si è rifiutato di fare una dichiarazione pubblica di condanna di Putin. La UE indirizza e punisce anche il pensiero se non si conforma al Pensiero Unico. Come avveniva con il fascismo. "La Russia va punita con metodi barbari, incivili e disumani".

E dove eravate voi "pacifisti" quando gli Stati Uniti hanno distrutto paesi interi, massacrato i legittimi capi di stato, ucciso milioni di persone? Agli americani nemmeno una sanzione!

L'Unione Europea, insieme agli americani, ha bombardato Belgrado, ha smembrato la Jugoslavia; chi le ha dato questo diritto? L'Italia, nessun "mea culpa" e nemmeno una sanzione. Dove eravate?

Adesso tutti contro la Russia. Almeno tacete e studiate prima di aprire bocca. Chiedetevi perché in questo nuovo mondo, disegnato e occupato dalle Forze del Male, vi abbiano formattato il cervello a tal punto da non riconoscere dove stiano la Verità e il Bene.

# Lettera aperta al prof. Alessandro Orsini

di Gino Bonomo

**H**o avuto modo di ascoltarLa come ospite televisivo a “Piazza pulita” sulla rete televisiva La 7 e l’autoritratto che Lei ha offerto (formazione francescana e adesione al socialismo liberale) ha sollecitato in me qualche riflessione il cui impeto mi spinge a vincere la pigrizia del pensionato.

Mi chiamo Gino Bonomo e ho insegnato (...e imparato) storia e filosofia per una quarantina d’anni. Prima avevo fatto di professione il rivoluzionario: così amavamo chiamarci in Lotta Continua i supermilitanti, quelli a tempo pieno. E prima ancora avevo fatto il seminario dai francescani, anzi dai superfrancescani, i cappuccini. Al socialismo liberale approdai in età matura e Gandhi, da cui ho imparato qualcosa militando – stavolta non professionalmente – con Pannella, mi ha aperto tutti gli occhi della coscienza circa l’irriducibilità tra non-violenza e pacifismo.

Ora, partiamo dal Vangelo. Il Suo imprinting francescano immagino che non possa non sprigionarLe un brivido ogni qualvolta Lei capiti d’imbattersi nel Cristo del rigore, quello che ci esorta a “dire sì, se sì e no, se no; in mezzo c’è il maligno”.

Lei, come del resto tutti noi, vive in quella terra di mezzo perennemente accarezzata da una coltre di nebbia che rende ardua la distinzione dei contorni delle cose e impossibile separare nettamente la sostanza dei doppi: bianco-nero, destra-sinistra, bello-brutto, alto-basso, bene-male, e via elencando... Lei, come tutti noi, vive quietamente nella commedia dell’et-et. Il punto è che all’improvviso ha fatto irruzione una forza “politica” – altre volte sono forze naturali a sconvolgere l’ordine nel quale ci sentiamo al sicuro – ed è cambiata, di fatto, la scena del nostro vivere. Inspiegabilmente, incomprensibilmente, ineffabilmente, ci ritroviamo avvolti dalla tragedia. E la tragedia non contempla le mediazioni, impedisce ogni equidistanza e impone le scelte crude dell’aut-aut.

Può non piacerci ma la guerra è questo salto di paradigma! In guerra, in questa guerra proprio perché questa – a differenza di tutte le guerre che si combattono nel mondo e che “vediamo ma non sentiamo” – ha “forato lo schermo”, c’è l’attacco di un governo aggressore e la resistenza di un popolo aggredito. In mezzo c’è qualcosa? Sì, il maligno. Ovvero il comprensibile riflesso condizionato del nostro quieto vivere scosso minacciosamente dalla pandemica sofferenza degli ucraini, che non ci lascia indifferenti.

In questo mezzo c’è lo sciorinamento dell’argomentare sulle ragioni degli aggressori e sui torti degli aggrediti e viceversa; e in questa vocazione illuministica a dispensare buoni consigli alla gente che intanto muore di fame al freddo e al gelo sotto le bombe russe, si scopercia involontariamente (?) il vaso di Pandora da cui si diffondono i veleni del contagio bellico. Perché, a pensarci bene, ci sono sempre dei torti da far pagare a qualcuno e c’è sempre una ragione per scatenare guerra se solo la si vuole, laddove ci sarebbero mille altre ragioni per risolvere i conflitti con altri mezzi, se solo si volessero.

Basta che qualcuno la voglia e la guerra si fa da sé; anzi, prima si fa e poi si giustifica mercé il ricorso al torto degli altri e all’oggettività delle proprie ragioni. Esattamente come tra lupo e agnello nell’allegoria di Esopo.

Putin avrebbe avuto, come ha avuto, mille strade per far sentire le proprie eventuali ragioni e contrattare sulle proprie richieste. Ne ha scelto una, per noi la più sciagurata, e non perché fosse l’ultima carta disponibile. Semplicemente perché intende prendersi quello che vuole, costi quel che costi. La sua scelta ha disintegrato il mondo in cui ci adagiavamo comodi nel ponziopilatismo e spettatori disincantati di scenari a noi estranei.

Ma il ponziopilatismo è quanto di più lontano da un cuore francescano! Al cospetto di questa guerra quel cuore saprebbe per chi battere, e non certo per gli aggressori.

Che la ragione segua, per una volta, le ragioni del cuore dunque! Allora diamo armi agli ucraini? E che gli diamo se no, patate? Armi vogliono, e se vogliamo aiutarli armi dobbiamo offrir loro anche se ci ripugna la guerra; ma ci ripugna ancor più il servaggio che indichiamo agli ucraini in nome della salvaguardia della “nostra” pace. In tal caso, dietro l’ipocrisia del Giusto Aiuto e delle pontificazioni sul Modo Pulito di uscire dalla guerra staremmo solo aiutando noi stessi a proteggerci dal contagio della peste bellica, comprensibilmente terrorizzati dall’eventualità della “chiamata alle armi”. Non so quanto illusoriamente chiamiamo a soccorso il vaccino del dogmatismo con cui difendiamo non le nostre ragioni benpensanti – che sono ben poca cosa al cospetto delle ragioni di nostri interessi bene-

stanti. In quanto al socialismo liberale, parliamo dei fratelli Rosselli; o di Partito d’Azione... E di Ferruccio Parri e del Salvemini? Nell’Italia guerra che sarebbe dive-  
VOLTA l’intervento  
ropa la grandezza del  
mente autocratico; le  
mini, da buon socialista,  
ma prendeva atto del  
e ne conseguiva che al-  
glio adoperarsi per  
fronte democratico pur  
di finire sotto il tallone  
Centrali. Si chiamava  
cratico”, appunto.  
impulso che, con i do-  
scuso per l’approssima-  
mentale) mosse Gandhi,  
lenza, a sostenere il pro-  
fosse l’Impero Britan-  
nazista della seconda  
prio vero che TUTTI,  
diamo la guerra. Ciò  
essere, come in effetti  
pudiandola la voglia e la  
strano. Quante volte,  
non vogliamo  
diamo in pub-

## Libere considerazioni

*Ringrazio Putin per averci liberato dai virologi, dalle statistiche dei contagi giornalieri di COVID 19.*

*Ringrazio Putin per averci fatto constatare che non abbiamo statisti, di fatto la Repubblica, nelle sue cariche principali, è affidata ad uomini ex democristiani e socialisti della prima Repubblica. Quindi prendiamo atto del danno politico che certa magistratura ha fatto a questo Paese...*

*Ringrazio Putin per averci fatto scoprire tossicodipendenti energetici e per averci fatto comprendere come siamo indietro di almeno vent’anni in materia di energie rinnovabili...*

*Ringrazio Putin per far venire fuori la piccolezza di “ominicchi” che invocano la Merkel, una donna in pensione, che anziché applicare principi di sussidiarietà e cooperazione ha reso poveri altri Paesi, per varie ed eventuali trattative di pace...*

*Ringrazio Putin per averci fatto capire che il Presidente USA e la sua acclamata Kamala Harris non hanno alcuna leadership internazionale...*

*Ringrazio Putin per averci fatto prendere atto ca semu in manu a nuddu!*

*Tuttavia lo biasimo perché ha commesso un errore politico madornale nell’invadere l’Ucraina!*

Nicola Comparetto

## Per non farsi invadere...

dalle dinamiche mentali dei governanti... Un obbrobrio, tutto contro la vita... Nel 2022 mi aspettavo ben altro.

**Rosanna Basile - Palermo**

La forza della disperazione.

**Gaspere Bianco - Santa Ninfa**

Rispondo con un pensiero di Hermann Hesse: "Una guerra non è un fulmine a ciel sereno ma, come ogni altra iniziativa umana, deve essere preparata, esige zelo e la partecipazione di molti perché divenga possibile e reale. Ma è desiderata, preparata e suggerita da gente e centri di potere a cui procura vantaggi: sotto forma di utile in denaro (infatti, non appena si profila la guerra, innumerevoli imprese fino allora inoffensive si precipitano a produrre armamenti e vengono irrorate di capitali) oppure la guerra fa guadagnare autorità, potere...".

**Rosamaria Biondi - Ragusa**

Sono perplesso. Riferito all'attualità mi strappa un sorriso amaro.

**Carluccio Bonesso - Verona**

La guerra va condannata, senza se e senza ma.

**Vincenzo Botta - Castelbuono**

In questa vicenda, ovviamente tragica per la popolazione, ci sono un po' di cose che non mi tornano. Non dico nulla di nuovo se la mia percezione è, come spesso accade di fronte a cose più grandi di noi, che ci sia molto di più di quanto ci viene raccontato. Di certo non è un bel momento storico...

**Antonella Brucato - Torino**

L'intelligenza e l'ingegno valgono di più della forza.

**Annamaria Cangelosi - Castelbuono**



La guerra è sempre la più stupida delle non soluzioni e nel contempo è la più tragica delle soluzioni.

Una barzelletta potrebbe essere più eloquente: due amici si incontrano dopo che il primo dei due aveva fatto un viaggio-safari in Kenya e quest'ultimo racconta all'altro di essersi trovato, disarmato e senza alcuna protezione, faccia a faccia con un leone. Allora l'amico gli chiede: «Visto che sei vivo, dimmi come hai fatto a salvarti, dato che eri disarmato e senza protezione». Il secondo risponde serenamente: «Visto che non avevo armi e non avevo alcuna protezione ho AGUZZATO L'INGEGNO e l'ho ucciso».

## Intervista al popolo

a cura di  
**Ignazio Maiorana**



## Invasione dell'Ucraina: qual è il vostro pensiero?

Purtroppo non è una barzelletta.

**Angelo Aliquò - Ragusa**

Uccidere è, in qualsiasi caso, una violenza. Bisogna avere la capacità di dialogare, discutere, saper accettare dei compromessi, guardandosi negli occhi. La guerra non deve essere una soluzione.

**Giuseppe Barreca - Palermo**

Chi fa la guerra non ha cervello.

**Giuseppe Barreca - Castelbuono**

Il mio pensiero è che la guerra non è mai la soluzione ai problemi perché non permette di risolverli alla radice ma serve soltanto a creare distruzione ed eliminazione per la velleità di certi esseri umani che non comprendono che nella guerra manca il dialogo empatico. È quello che manca e proprio per questo semplice motivo i problemi non si risolvono.

**Alessandro Barrovecchio - Castelbuono**

L'ha ucciso col pensiero, mentre assaporava di essere sbranato. Questione di attimi, ma non era Sandokan, per sua sfortuna. Al prossimo barzellettieri andrà meglio, ne sono sicuro...

**Francesco Barrovecchio - Castelbuono**

Io sono antimilitarista, tutto ciò che si voglia risolvere con la violenza e, per giunta, violenza armata, trovo che sia già fallimentare in partenza. Poi, nella praticità purtroppo, combattono e muoiono giovani e anche meno giovani e soprattutto bambini, lontanissimi

L'amico sopravvissuto ha controllato la paura, ha guardato in faccia il suo dolore e il suo limite e lo ha cancellato dalla mente con un o sguardo. Poi si è messo a fare il leone...

**Laura Caruso - Trapani**

Ci vuole l'ingegno per uccidere il nemico che si può uccidere più comodamente con le armi.

**Giampiero Casagni - Caltanissetta**

Per quanto riguarda la guerra, ovviamente la trovo una cosa talmente stupida che da qualsiasi

## Lettera aperta al prof. Orsini

← blico? Questo qualcuno va fermato. Con la non-violenza della pratica gandhiana? Magari sorgesse un Gandhi anche in Europa!? Ed in attesa di una rivoluzione non-violenta quel qualcuno non deve essere fermato lo stesso? Con le sue stesse armi se non capisce altro linguaggio se non quello della forza, anzi più efficaci delle sue se lo si vuole sconfiggere.

In conclusione, se in queste considerazioni porgo il precipitato di quello che mi è sembrato almeno in parte di comprendere della cultura socialista-liberale, allora La prego di aiutarmi a comprendere in qual senso Lei abbia inteso certificare la propria collocazione a fianco di codesti "guerrafondai democratici". A meno che non si stia parlando di un "Suo" socialismo-liberale e, perché no?, di un "Suo" francescanesimo; in tal caso sarei lieto di poter colmare le mie lacune ascoltandoLa prima sui Suoi fondamenti. Poi eventualmente sui Suoi esiti attuali. Il mio timore è che nel grigiore indistinto di questa terra di mezzo possano proliferare solo i circonfusi... e non di luce! I confusi del Circo (mediatico?).

Certo d'intercettare il Suo medesimo timore, Le esprimo solidarietà per l'ingiustizia che subisce dalla Rai-Tv di Stato e non me ne voglia se nasce dalla stessa matrice dello sdegno per l'ingiustizia di cui è vittima oggi l'Ucraina.

Agrigento, 26-3-2022

**Gino Bonomo**



### ← Invasione dell'Ucraina: qual è il vostro pensiero?

parte la guardo non ne trovo il senso se non la conferma che l'uomo è profondamente e tristemente ego-centrico.

**Manuela Cristaldi - Catania**

Penso che la guerra fa schifo e fa schifo chi la fa. Morte semina morte.

**Luciana Cusimano - Castelbuono**

Penso che nell'attuale situazione la "tempesta" è sempre latente e in agguato.

**Gaetano Cuttitta - Palermo**

La guerra è la soluzione più sbagliata per risolvere le cose. Ci vanno di mezzo tutti, anche i bambini che sono i più innocenti. Inoltre notiamo le speculazioni e gli aumenti vertiginosi attribuiti alla guerra. Bisogna trattare e trovare un accordo per il bene di tutti, del paese e del mondo intero.

**Salvatore D'Agostaro - Gratteri**

Secondo me manca la volontà di aguzzare l'ingegno contro Putin. La paura del fallimento della sua uccisione è più paralizzante del pericolo della contesa.

**Carmen Demma - Palermo**

Il protagonista non ha aguzzato l'ingegno. È istinto, autodifesa autoconservazione. Ma... avrebbe anche potuto scegliere di sacrificarsi, di accettare il "destino"... quindi ha fatto una scelta di vita.

**Mimma Di Figlia - Bompietro**

Non sempre è sufficiente, bisogna aguzzare qualcosa di più solido per essere sicuri del risultato.

**Alfredo Di Gangi - Castellana Sicula**

Da tempo penso che per non farsi guidare e gestire dall'ego bisognerebbe tornare al cuore. Le soluzioni migliori arrivano proprio dal giusto allineamento mente-cuore. Quando siamo guidati dalla mente siamo portati a sbagliare. Troppo cuore potrebbe dare soluzioni più giuste ma, a mio modesto parere, quando cuore e mente sono allineate si trovano le soluzioni migliori. Mai rispondere con violenza alla violenza: non si arriva a niente, anzi si creano altre situazioni di violenza. Io non sono né da una parte né dall'altra nella dolorosa vicenda dell'Est. A dir la verità, non mi piace neanche il presidente ucraino, il quale, secondo me, non ce la racconta giusta.

**Daniela Di Gregorio - Mazara del Vallo**

Putin ha le armi e la mentalità di un criminale, è un guerrafondaio, va colpito nei punti deboli. Oltre alle sanzioni in tutti i campi, bisogna usare tanta diplomazia, isolare la Russia. I civili e chi si ribella in questo momento, purtroppo, ne pagano le conseguenze. Penso che alla fine l'Ucraina vincerà, sfinirà il leone.

**Rosalba Di Noto - Prato**

Una cosa assurda, non avrei pensato di ritrovarmi in questa situazione.

**Nello Di Pasquale - Ragusa**

Penso che la guerra poteva essere evitata agendo con diplomazia. Questa guerra fa comodo soprattutto ai produttori di armi che ci speculano sopra. L'Italia, così come il resto dell'Europa e gli USA, pur non entrando in conflitto bellico contro la Russia, applicano sanzioni nei confronti di quest'ultima e forniscono armi all'Ucraina. Ciò si ripercuote su di noi con effetto boomerang, visto l'aumento dei generi di prima necessità. Spero che tutto questo non volga al peggio perché basta poco per far scoppiare la terza guerra mondiale.

**Serafina Errante Parrino - Castelvetro**

Forse il leone non aveva fame...

**Salvatore Falzone - Canicatti**

Per non provocare guerre bisogna usare parole di pace. Per trovare le parole giuste bisogna pensare serenamente e per essere sereni dobbiamo esercitarci a tirare fuori il bene che sicuramente c'è in ognuno di noi e mai pensare di sopraffare gli altri.

**Gaetano Frugolino - Resuttano**

Premetto che Putin è da condannare per le sue cruenti azioni e folli decisioni. Però la Nato ha imprudentemente esagerato e quell'incosciente Comico ucraino continua ad esagitare gli animi, noncurante delle innocenti vittime che si stanno immolando. Spero, come tutti, che possa chiudersi questo terribile periodo colpito da COVID e da una sanguinosa guerra che andava evitata a qualunque costo.

**Vincenzo Giambrone - Cammarata**

Mah, guarda, se l'intruso non si fosse trovato lì, il leone sarebbe ancora vivo. Il leone difende il suo territorio.

**Margherita Grano - Bivona**

Rileggiamo "La guerra che verrà" di Bertolt Brecht.

**Giusi Immordino - Valledolmo**

Sempre evitare di arrivare ai metodi pericolosi e giocarsi tutte le carte che l'intelligenza offre!

**Pino Lapunzina - Petralia Soprana**

Nonostante abbia aguzzato il mio ingegno, non mi è venuta alcuna idea CONCRETA per uccidere il leone Putin.

**Santino Leta - Castelbuono**

Il leone classico, per me, è il cow boy che scassa e tartassa il pianeta dal 1492.

**Giuseppe Li Rosi - Catania**

Io non sono per i cannoni che sparano fiori, perché è nella natura umana accaparrarsi uno spazio, la libertà, il dominio sugli altri, c'è sempre stata la legge del più forte. La vera capacità dell'essere umano è quella di non farsi mangiare da chi è convinto di essere più forte. La pace possiamo auspiciarla se c'è la non pace, l'importante che poi prevalga la prima sull'altra. Come il bene e il male: non esiste in assoluto il bene e nemmeno il male. Quindi io penso che i Paesi democratici dovrebbero aguzzare l'ingegno per poter accerchiare l'arroganza, la prepotenza o la malattia mentale di Putin. Solo così si può sconfiggere la sua azione politica e militare. Poi ci sono discorsi troppo complessi, fatti in politichese che io non capisco. Ragiono con la mia testa e con il mio cuore. Mi dispiace per quanto sta succedendo anche all'Ucraina, sicuramente non è avulsa da proprie responsabilità. La barzelletta dice bene: aguzziamo l'ingegno. Se mi devo salvare lo devo fare in maniera che non continuino certi drammi, devo annientare l'ostacolo aggirandolo, non distruggendo, o non si arriverà alla soluzione.

**Giuliana Longo - Pollina**

Non ha aguzzato l'ingegno, ma l'istinto.

**Francesca Luzzio - Palermo**

La nuova globalizzazione impone di fagocitare chiunque si ponga come un obiettivo da colpire, e lo si può fare o con le armi o con la finanza. Ma la guerra non è follia, come ha detto pochi giorni fa Papa Francesco. La guerra è lucidissimo crimine.

**Camillo Mammarella - Roma**

Nessun esempio può essere preso per risolvere una tragedia come la guerra. Nella re- →

# La raccomandazione



**T**rovata la lettera del giornalista Vincenzo Morgante, inviata nel 2012 ad Antonello Montante, con cui gli chiedeva di raccomandarlo per diventare vicedirettore della TGR Sicilia della RAI. Ad ottobre dello scorso anno la Procura di Caltanissetta ha ufficialmente inviato la missiva all'Ordine dei Giornalisti che aveva censurato Morgante già nel 2019. Ricordiamo che la qualcosa da Montante fu ritenuta un'inezia, un favore di poco conto, una bazzecola. Montante, infatti, già che c'era, fece molto ma molto di più: **dall'alto del suo scranno di numero due di Confindustria nazionale e di deus ex machina del suo sistema di potere perverso**, in cui sono rimaste coinvolte anche parecchie figure di vertice delle istituzioni, **fece conferire al Morgante l'incarico di direttore di tutte quante le testate giornalistiche regionali della RAI**. In tal modo Montante poteva disporre del Morgante, a suo piacimento, per condizionare qualsiasi informazione pubblica, in ogni singola porzione del territorio nazionale. E tutto ciò fu possibile grazie alla sua intercessione, che aveva praticamente consentito di far diventare Morgante, praticamente, il direttore della testata giornalistica più grande d'Europa, con i suoi circa 700 giornalisti. Oggi Vincenzo Morgante è direttore di *TV2000* del Vaticano.

**La vicenda offre un'inedita ricostruzione sugli intrecci tra giornalismo, giustizia e mafia. Ho chiesto udienza a Papa Francesco per spiegargli ciò che il 30 marzo avrei dovuto riferire, se me lo avessero permesso, in Commissione Nazionale Antimafia**, non solo sul 'Sistema Montante' ma anche su una miriade di scandali economici, politici e mediatico-giudiziari. Si tratta di notizie attinte da atti processuali e da una lunga serie di reportage, sul conto di alcuni magistrati, a partire da Giuseppe Pignatone, l'attuale Presidente del Tribunale del Vaticano; nonché sul direttore della TV vaticana, Vincenzo Morgante.

**Non è un caso che il 29 marzo, a meno di 24 ore dalla mia prevista audizione, l'incontro è stato annullato.** Gli uomini e le donne, orfani di Montante, si sono messi tutti quanti in moto a colpi di dossier. Dossier veicolati sotto banco nelle chat, per continuare a denigrarmi e a delegittimarmi dopo aver denunciato, in sede penale, oltre che pubblicamente, i sodali di Montante che si occupavano in Sicilia, in maniera illegale, della gestione di acqua e rifiuti.

Per sferrare quest'ultimo ferale colpo e per impedirmi di parlare, il solito sistema di potere si è avvalso dell'apporto di un nutrito gruppo trasversale di parlamentari, i quali, attraverso le stesse modalità usate da Montante, hanno inscenato la solita parodia di crimini inesistenti per coprire quelli commessi dalle lobby che rappresentano.

**Salvatore Petrotto**

## Intervista al popolo a cura di Ignazio Maiorana

### ← Invasione dell'Ucraina: qual è il vostro pensiero?



altà sono esseri umani che mettono in campo le loro idee ed emozioni e si fronteggiano in uno scontro mortale. Qualsiasi esempio serve solo a banalizzare, a rendere "barzelletta" la realtà.

**Vincenzo Minutella - Palermo**

Il cervello ce l'abbiamo in molti, dal piccolo topolino (quello di Disney), alla volpe (quella di Esopo), all'uomo (Giufà, per esempio). Poi quel cervello bisogna saperlo usare... e qui viene il difficile: ogni essere lo usa "allonfarò"... il termine è stato coniato da un certo Sandrino quando aveva 5 anni e spero esprima bene il concetto di "modo più caotico immaginabile". Infine c'è il passo finale di ogni essere: saper aguzzare quel suo cervello, quindi un uso molto particolare di "affilatura", in silenzio e senza farsi notare dagli altri... Capirete che è molto, molto difficile, in questo mondo dove tutti vogliono alzare la voce e si vogliono mettere in mostra!

**Sandro Morici - Roma**

Che si deve lottare per sopravvivere, specialmente quando ci si trova in pericolo e non per sopraffare gli altri.

**Tina Mazzola - Castelbuono**

Penso alla diplomazia... l'arma disarmante.

**Anna Ottaviano - Ragusa**

Lo pensiamo tutti. Siamo tutti assassini potenziali.

**Marcello Panzarella - Trabia**

È una barzelletta strana, non mi arriva come dovrebbe perché sì, c'è la metafora dell'ingegno aguzzo, ma fisicamente non uccide un leone. Quindi c'è un conflitto di tipo formale... a mio parere.

**Lorenzo Pasqua - Palermo**

Penso che l'uso delle armi e fornirle siano crimini e che non cambia l'esito della situazione.

**Andrea Piazza - Palermo**

Caro Ignazio, penso che noi, popolo senza potere, non solo siamo disarmati ma anche impotenti di fronte a decisioni prese da signori che producono armi! Noi siamo solo agnelli sacrificali. Auspico che Dio illumini il cervello dei responsabili di NATO, ONU, U.E., CINA, INDIA, etc. e la finiscano con questa assurda e inutile guerra! Mi pervade una tristezza infinita di fronte alla totale impotenza che attanaglia noi, popolo senza potere! Speriamo che scoppi la PACE.

**Pino Salerno - Petralia Sottana**

Diventare "aguzzini" con l'ingegno. Si può e si deve fare. Riferimenti bibliografici e di forte simbolismo: San Giorgio e il drago, lotta tra bene e male ed esempio ancora più significativo, Davide e il gigante Golia, uso della ragione anche in assenza di risorse adeguate.

**Lucia Sandonato - Palermo**

Che l'ingegno acuminato è l'arma più pericolosa.

**Angelo Sciortino - Cefalù**

Chi raggiunge il pareggio, magari anche nei minuti di recupero, lo festeggia e lo vive come una vittoria: Chi lo subisce lo sente come una sconfitta. In chiave d'esistenza e benessere, cosa c'è di più articolato ma auspicabile?

**Pietro Silano - Palermo**

Ennesima occasione per fare arrivare soldi pubblici a chi è nel business, prima la sanità, ora la guerra... non hanno ritegno. Decidessi io, demilitarizzerei il mondo. Decidessi io, zero confini!

**Sandra Sunseri - Villabate**

Il mio pensiero è quello del leone che si vede infilzato da un ingegno aguzzo: non capirà mai che un uomo inerme lo può comunque fare fuori se ha un "ingegno aguzzo", alias "buon senso". Il "buon senso" è il miglior prodotto di un cervello sano.

**Franco Virzi - San Cataldo**

# I Siciliani andranno al voto ignorando che...

**Potrebbero pagare gas, benzina e gasolio la metà di quanto li pagano oggi**

di Angelo Forgia

**M**a che politica c'è oggi in Sicilia? Tra qualche mese si voterà in oltre cento Comuni, a novembre si voterà per eleggere il nuovo presidente della Regione siciliana e il nuovo Parlamento dell'Isola. E il dibattito in corso sulle elezioni regionali siciliane, a tutti i livelli, è incentrato solo sulle poltrone. Definirlo sconcertante è poco.

In questo momento tantissime famiglie e tantissime imprese della nostra Isola sono in grandissima difficoltà per le bollette di luce e gas e per il costo della benzina e del gasolio. Il Governo nazionale di Mario Draghi, per questi problemi, non ha fatto nulla. Benzina e gasolio sono a poco meno di 2 euro al litro e per le bollette di luce e gas c'è solo la rateazione: una follia che non farà altro che aumentare l'indebitamento di famiglie e imprese. Eppure non c'è alcuna reazione. Ormai gli italiani 'ingoiano' tutto. I siciliani, da parte loro, fanno addirittura peggio di italiani di altre regioni. Vediamo il perché.

In Sicilia si estrae sia il gas, sia il petrolio. Il gas viene estratto a Gagliano Castelferrato, nell'Ennese, il petrolio in due piattaforme. Considerato che è il nostro gas, i siciliani potrebbero averlo a prezzo ribassato. Invece, nulla di tutto questo. A gestire il nostro gas è l'Eni che lo vende al prezzo globale. Ma che senso ha se il gas è siciliano? Idem per il petrolio estratto in Sicilia. Il petrolio è nostro, viene raffinato in Sicilia e ai siciliani benzina e gasolio vengono venduti a prezzo pieno, quando non dovrebbero costare più di un euro al litro! Ma che Regione autonoma è la Sicilia? E che politica c'è, a livello regionale? I siciliani pagano 70 deputati regionali. Ma cosa fanno nel concreto se nessuno di loro pone il sacrosanto diritto dei siciliani di pagare meno il gas estratto in Sicilia e di pagare meno la benzina e il gasolio prodotti con il petrolio estratto in Sicilia? Stiamo parlando di diritti fondamentali.

I parlamentari hanno le loro colpe. Ma i cittadini siciliani non sono da meno. Cosa fanno se la



politica li delude? Non vanno a votare! Non capendo che è proprio quello che vogliono gli attuali politici: poca gente al voto, così votano solo gli amici e i sodali degli stessi politici. Il problema, purtroppo, parte dagli stessi cittadini siciliani che non riescono a capire che, insieme, hanno la forza per avviare il cambiamento.

Non si rendono conto del potere che hanno tra le mani. Dovrebbero essere loro a unirsi per chiedere il rispetto verso la Sicilia.

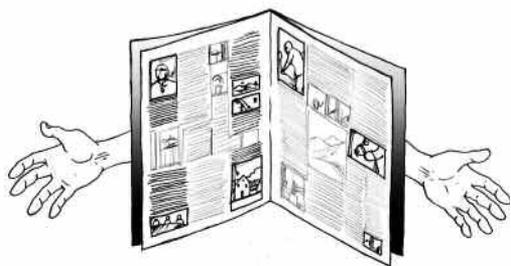
La questione delle bollette di gas e luce e della benzina e del gasolio dovrebbero essere al centro della campagna elettorale per le elezioni regionali. Perché è semplicemente assurdo che, in una Regione autonoma, i cittadini siciliani non debbano godere di agevolazioni sul gas e sui derivati del petrolio estratto in Sicilia. I Siciliani dovrebbero pretendere una politica che affronti questi temi, perché la riduzione del costo del gas e carburante di almeno il 40-50% cambierebbe la vita a tutte le famiglie e a tutte le imprese siciliane! Invece assistiamo a spettacoli indecorosi.

Il presidente uscente, Nello Musumeci, si vuole ricandidare; i suoi alleati, o presunti tali, del centrodestra, non lo vogliono perché sarebbe "poco dialogante". Gianfranco Micciché vuole essere rieletto presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed è pronto ad allearsi con tutti pur di raggiungere questo obiettivo. Il centrosinistra aspetta (Micciché?), forse candiderà questa, forse candiderà quello. Tutti questi signori parlano solo di poltrone. I cittadini-elettori sono solo degli incidenti di percorso che, per definizione, non hanno voce in capitolo.

Per quanto tempo ancora la Sicilia, o meglio, i siciliani saranno così arrendevoli? Possibile che nell'Isola non ci sia una formazione politica in grado di difendere gli interessi reali dei siciliani? Come si può, in un momento storico così difficile a causa del caro bollette e caro-carburante, non affrontare questi problemi in una campagna elettorale per le elezioni regionali?

**Scrivete!**

**L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE**



**Raccogliete le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità.**

**I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come l'Obiettivo.**

### Mazara del Vallo

# Il diavolo e l'acqua santa

## La soluzione facile non è quella giusta

Nella foto i rappresentanti di alcune associazioni che hanno manifestato dinanzi al Municipio.



**I** s i n d a c i delle tre città, Mazara del Vallo,

Petrosino e Marsala hanno scelto la soluzione facile, hanno delegato SICILIACQUE per risolvere il problema della carenza di acqua e dell'inquinamento da nitrati nelle rispettive città.

Se non si è capaci si delega.

Noi vogliamo sindaci capaci. Capaci di fare il bene dei cittadini.

Se l'acqua è inquinata, bisogna ricercare le cause dell'inquinamento, chi lo determina, obbligarlo al disinquinamento e, nell'immediato, attraverso la depurazione fatta in proprio, garantire acqua potabile. Se fosse giusta la soluzione facile adottata dai tre sindaci, noi avremmo risolto il problema per sempre, ma così non è. Pensate, se tutti i sindaci delle città inquinate da nitrati - e sono tanti - adottassero la stessa soluzione, allora anche quelle falde ancora non inquinate, a cui attingerebbero, finirebbero per esaurirsi e pure inquinarsi, perché, nel contempo, chi inquina continuerebbe a inquinare e tutta l'acqua sarebbe perduta.

Il problema dei nitrati non è locale, è nazionale e mondiale. È conseguenza di una industrializzazione ad oltranza, a dispetto dei danni ambientali.

In questo processo ben si inseriscono le multinazionali, e fra queste SICILIACQUE, che, partendo dai

governi nazionali, fino ad arrivare ai locali, si propongono come riparatori del danno. Si camuffano da benefattori dell'umanità, presentano progetti buoni per rimpinguare le loro tasche e asciugare quelle dei cittadini, ottengono gratis un bene di valore inestimabile come l'ACQUA e pure lauti finanziamenti per gestirne la distribuzione.

I cittadini, uniti, possono arrestare questo processo agendo in direzione opposta. In Italia, i comuni sono il luogo preposto all'esercizio della democrazia, attraverso l'azione dei cittadini uniti, il sindaco opera e promuove la democrazia.

I cittadini hanno potere. Essi devono convincersi di non essere sudditi, sono gli attori primi nel processo di cambiamento verso una società rispettosa dell'ambiente, più giusta, più equa, più a misura di uomo. Il Comitato Cittadino per la Tutela delle Risorse Idriche e Ambientali del Territorio di Mazara del Vallo, l'Associazione Pro Capo fetto e il gruppo Mazara Asciutta stanno spendendo tutte le loro energie per mobilitare la cittadinanza affinché venga garantita l'acqua potabile, tutti i giorni, e sia impedita la privatizzazione.

Silvana Mannone, Anna Quinci, Caterina Mangiaracina

### Lercara Friddi

## In manette il direttore dell'ufficio postale

### Sostituzione di persona, peculato e tentata estorsione

**I**l 26 marzo i Carabinieri della Compagnia di Lercara Friddi hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Termini Imerese nei confronti del direttore dell'ufficio postale di Palazzo Adriano, un piccolo comune del Palermitano, ritenuto responsabile dei reati di sostituzione di persona, peculato e tentata estorsione ai danni di un pensionato 80enne.

Il provvedimento è frutto di una meticolosa attività investigativa, coordinata dalla Procura di Termini Imerese e condotta dai Carabinieri della Compagnia di Lercara Friddi, che ha consentito di acquisire tempestivamente un grave quadro indiziario a carico del pubblico ufficiale, un 40enne agrigentino, alla direzione del piccolo ufficio postale da circa cinque anni.

In particolare, il Giudice per le Indagini Preliminari ha ritenuto sussistenti, in relazione ai reati sopra indicati, gravi indizi di colpevolezza nella condotta del direttore che, avvalendosi della propria funzione, avrebbe aperto fraudolentemente a nome della vittima, ignara di tutto, un nuovo libretto postale, sostituendosi ad essa ed inducendo in errore gli operatori del Servizio Centrale di Poste Italiane S.p.A. Successivamente, avrebbe trasferito l'importo, ammontante a circa 130.000 euro, dal libretto legittimamente intestato al pensionato a quello da lui artificialmente creato, dal quale, avendone la totale disponibilità, avrebbe sottratto la somma di circa 71.000 euro, versandola su un conto corrente bancario ad egli riconducibile. Inoltre, venuto a conoscenza del fatto che il pensionato, accortosi dell'ammanto, aveva presentato denuncia contro ignoti presso la locale Stazione Carabinieri, il direttore avrebbe rivolto minacce alla figlia dell'anziano cliente per costringerlo a ritirare la denuncia.

L'Autorità Giudiziaria ha emesso, nei confronti dell'indagato, un ordine di sequestro preventivo anche per equivalente della somma indebitamente sottratta alla vittima, che i Carabinieri hanno eseguito, contestualmente all'applicazione della misura cautelare coercitiva, sequestrando al direttore dell'ufficio postale due abitazioni.

## Provincia iblea

# Modicana: «Salvatimi, prima ca moru!»

di Ignazio Maiorana

In Sicilia sono rimasti solo una diecina di allevamenti in purezza di razza Modicana, soprattutto nella “riserva naturale”, nella sua culla di origine. Se non si provvede alla salvaguardia di questi bovini, si potrà presto considerare estinta la loro popolazione zootecnica. Per la verità, in questo periodo viene riconsiderato il sistema di allevamento tradizionale che ha sempre caratterizzato questa biodiversità messo duramente alla prova da tanti fattori. Gli animali tenuti al pascolo sono un poderoso strumento antincendio nelle prossimità di vegetazione boschiva o di macchia mediterranea; concimano il terreno, favorendo il rinascere della ricca microflora siciliana; gli animali all’aperto si ammalano di meno e quindi producono all’imprenditore un risparmio di spese veterinarie; l’allevamento estensivo non crea inquinamento e coabita con la vegetazione arborea in un equilibrio



Carmelo Massari e Saro Tumino, allevatori di Modicana



ambientale antico quanto il mondo. Inoltre, con l’aumento dei costi di approvvigionamento energetico o in assenza di gas, di carburanti e di elettricità, le aziende di tipo tradizionale sono avvantaggiate. In campagna non manca la legna per il riscaldamento, per la caseificazione e per la cucina tradizionale. Una gestione imprenditoriale più sostenibile in natura e con l’ausilio dell’energia rinnovabile. E, ancora: i carrubeti del territorio ibleo (province di Ragusa e Siracusa) sono una non trascurabile integrazione del reddito delle aziende zootecniche, in quanto questa produzione spontanea

regge perché in simbiosi con la presenza dell’allevamento bovino. Le carrube venivano mescolate alla razione alimentare con il cruschetto di scarto del frumento macinato; oggi vengono vendute a 3,5 €/kg per il pregevole olio che viene estratto dai loro semi. Ma in Sicilia esistono mille altri esempi di consociazione produttiva integrata all’allevamento. Nell’interno montuoso dell’isola troviamo ancora realtà di tradizione armentizia che a Ragusa acquistano il toro selezionato per il miglioramento genetico dei propri bovini indigeni. Per tale ragione il patrimonio di razza pura della Mo-

dicana va tutelato, anzi rimpinguato.

Infatti, molto avvedutamente, aziende come quella di Saro Tumino e Carmelo Massari, dove siamo stati in questi giorni (quest’ultima all’interno dell’antica cinta muraria del Castello di Donnafugata), persistono nell’allevare bovini modicani e nel caseificare il buon latte degli ani-



# Modicana: «Salvatimi, prima ca moru!»

← mali al pascolo. Il biglietto da visita di questi due imprenditori è l'aroma dell'ottimo caciocavallo prodotto, consumato interamente dai clienti dell'agriturismo di contrada Cione e dai visitatori del borgo di Donnafugata (qui nella foto). Il turismo rurale, in molti territori, salva l'economia agricola e zootecnica.

Ma chi sta contribuendo, a parte gli stessi allevatori, a salvare l'antica razza bovina Modicana? Un progetto genetico in tale direzione; sotto la guida della dottoressa Annalisa Guercio, in collaborazione con i suoi colleghi ragusani Cascone e Antoci, viene attualmente portato avanti dall'Istituto Zooprofilattico della Sicilia per la conservazione delle poche linee di sangue rimaste. Ciò è possibile attraverso il censimento dei riproduttori maschi ancora esistenti in Sicilia. Difficile ci sembra, invece, l'utilizzo della fecondazione artificiale per la Modicana, dati i problemi di individuazione del calore di bovine al pascolo. Proprio l'Istituto Zooprofilattico della Sicilia potrebbe ospitare, a Ragusa, un Centro genetico, considerate le numerose specie e razze allevate nella regione. Forse non abbiamo saputo incoraggiare, negli anni, la decisa salvaguardia di questo patrimonio. Ci sembra ammirevole, di contro, l'esempio di alcuni allevatori della Sardegna che, alcuni decenni fa, hanno ritirato dal



Ragusano un certo numero di tori, costruendo così la razza Modicana-Sarda in diverse aziende di quell'isola. Nel corrente rischio di estinzione di questa nostra biodiversità, la legge non consente però di reintrodurre in Sicilia i ceppi di Modicana un tempo esportati, quindi di bovini non più autoc-toni.

In conclusione, i consumatori finali sono il terminale delle argomentazioni del nostro scrivere, argomentazioni legate alla qualità dei prodotti del territorio, se desideriamo ancora trovarli e gustarli a tavola. Questa riflessione dovrebbe indurre le istituzioni del settore ad attivare relative misure di tutela e di incoraggiamento degli imprenditori, ma anche dei consumatori a preferire la "qualità sicura", attraverso la trasparenza del mercato e la tracciabilità della

filiera. Fattore, purtroppo, tanto spinoso quanto trascurato.

## ***l'Obiettivo*** etico

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Filippo Arpaia, Gino Bonomo, Alessandro  
Dell'Aira, Angelo Forgia, Marinella  
Mondaini, Pavlova Ivanka Nikolaevna,  
Salvatore Petrotto  
Vignetta di Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),  
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente  
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*